ANNO XXVII. — Domenica, 22 Novembre 1874. — N. 320.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 4, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Caccisbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo più innanzi una corrispondenza da Bonn, che rende conto della discussione avvenuta nel Reichstag germanico sulla questione delle Banche. Ai ragguagli somministratici dal nostro egregio corrispondente aggiungeremo che nella seduta del 18 il Reichstag decise, dopo una discussione che durò sei ore, con 158 voti contro 127 di rinviare il progetto sulla Banca alla Commissione. La proposta del deputato Lasker per un rinvio *motivato* del progetto alla Commissione, venne respinta con 145 voti contro 138. Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse*, fu dopo questa votazione che il presidente del Reichstag, signor Forckenbeck, dichiarò che egli si dimetteva dall'ufficio di presidente. Sembrerebbe dunque che egli pure abbia votato in favore della proposta Lasker che è stata respinta.

Leggiamo nei giornali francesi che il conte Gastone di Larochefoucauld, secondo segretario dell'ambasciata francese a Madrid, è stato traslocato a Washington nella stessa qualità e incaricato di adempiervi gli uffici di primo segretario. I nostri lettori ricorderanno il pranzo dato da questo diplomatico a parecchi personaggi notevoli del partito alfonsista e i lamenti che di questa sua condotta fecero i giornali ufficiosi della Spagna. Forse il suo traslocamento è stata la conseguenza di qualche rimostranza del governo spagnuolo al ministero francese.

Per contro è smentita la notizia del richiamo dell'ambasciatore francese a Madrid, conte di Chaudordy, che era pure stato presente al detto pranzo e ai brindisi in favore della ristaurazione del principe delle Asturie.

I giornali francesi giunti oggi ci recano pure il testo della lettera-programma del signor Christophle, uno dei capi del centro sinistro dell'Assemblea di Versailles. Non riproduciamo questo lunghissimo documento, che avrebbe per i nostri lettori poca importanza. Fra pochi giorni l'Assemblea ripiglierà i suoi lavori e si conosceranno le disposizioni dei varî partiti meglio che non valgano a farle conoscere i programmi e le lettere.

Il *Times* pubblica un articolo ed una corrispondenza sugli atti di crudeltà commessi nella provincia di Potenza dal capo brigante Aliano, testè giudicato unitamente a' suoi complici dalla Corte d'Assise di Potenza. Dopo aver osservato che Aliano si vantava di essere suddito fedele di Francesco II e figlio devoto di santa Madre Chiesa, il *Times* enumera gli assassinii e le crudeltà commesse da quel degno scolaro di Frà Diavolo e dalla sua banda. Il governo inglese approva il governo italiano, che mostra di voler reprimere con severità il brigantaggio.

La presenza del principe di Gortschakoff a Berlino e i suoi colloqui col principe di Bismarck hanno dato luogo, com'era da aspettarsi, a molte congetture, ma finora nessuno è in grado di riferire i discorsi tenuti dai due celebri uomini di Stato. Intanto, il principe di Gortschakoff ha manifestato a molte persone la fiducia che la pace sarà mantenuta per molti anni. Noi abbiamo più volte dimostrato che il comune bisogno di pace è uno dei principali interessi sui quali s'appoggia l'unione fra le potenze del Nord.

Il principe di Bismarck ha pure ricevuto il rappresentante della Turchia, Aristarchi bey, e lo ha assicurato che le convenzioni commerciali della Rumenia non recheranno alcun pregiudizio alla sovranità politica del sultano. Queste parole stabiliscono in modo chiaro la sola indipendenza dei Principati nelle questioni commerciali, amministrative e finanziarie.

Il telegrafo annunzia la morte dell'arciduca Carlo Ferdinando d'Austria, intorno al quale abbiamo già dato ai lettori gli opportuni ragguagli fin da quando ne venne annunziata la malattia.

LA NUOVA MAGGIORANZA

La maggioranza che si è ora ritemprata alle fonti vive delle elezioni può essere poco numerosa, ma deve ritornare alla Camera più concorde nei fini che la nuova Camera ha da raggiungere. Essa ha attinto la disciplina e la fede nella sua missione dalle chiare manifestazioni dei Comizi elettorali.

Parecchi egregi deputati di parte nostra hanno, senza previo accordo, svolto un programma, nel quale sfolgorano alcune idee supreme e comuni a tutti, e i deputati di destra vengono alla Camera colla coscienza di doverle attuare e tradurre in legge. Vi potranno essere dei dissensi nelle questioni secondarie, nel modo stesso di riformare le imposte vi saranno delle divergenze di giudizi, ed in materia così grave è bene che la lite sia *sub judice* e non si affretti con troppa impazienza la conclusione. Ma la concordia della maggioranza nelle grandi questioni di governo è evidente e non è apparsa anzi mai più evidente. La vivacità della lotta elettorale l'ha messa in maggior rilievo. Malgrado tante accuse contro gli uomini di parte nostra in tutte le sue gradazioni e tante adulazioni prodigate a quel sovrano che in tempo di elezioni le opposizioni carezzano con sottili avvedimenti e che è il corpo degli elettori, una maggioranza del popolo italiano ha detto chiaro e netto il suo pensiero nell'ordine politico e nell'ordine finanziario. Le leggi più efficaci di pubblica sicurezza hanno già nella nuova Camera una maggioranza, la quale, fidando negli esempi e negli incoraggiamenti degli altri popoli liberi, le voterà colla coscienza di compiere un dovere nazionale.

Sventuratamente i deputati di quelle parti d'Italia che sono più afflitte dal malandrinaggio e dalla maffia, sorgeranno in parte se non tutti, a combatterle, ma non sarebbe questa la prima volta in cui mostrerebbero di non avere chiara l'idea delle necessità pratiche di un governo.

Ad ogni modo, l'unità d'Italia significa appunto che i deputati, a qualunque provincia appartengano, abbiano eguale cura degli interessi di tutta la nazione, e come la Camera è sempre disposta a votare pel Mezzodì le spese necessarie ai lavori pubblici più arretrati in quelle parti d'Italia, così, per solidarietà di intenti e per carità di patria, non esiterà a far quanto le è imposto per ristabilire intera la sicurezza pubblica. Talora la distanza dà ai giudizi un'equanimità che la vicinanza toglie o diminuisce. Così nell'ordine finanziario i Comizi elettorali dai quali è uscita la maggioranza hanno parlato in modo chiaro ed esplicito. Severa parsimonia nelle spese di qualunque specie, e quando la più rigorosa necessità imponga la spesa provvedervi colla preparazione di nuova entrata. Ci dorrebbe che questo punto dividesse ancora i deputati di destra da quelli di sinistra. Ma ci pare difficile l'avvenirlo, dacchè non pochi di questi coi loro programmi, per adulare le popolazioni, hanno promesso di alleggerire le imposte usando la frase elastica di riformarle e di provvedere a tutti i lavori di strade, ferrovie e porti dei quali abbisognano.

Come si può fare questo miracolo? Non vi è che un sol modo: ricorrendo al credito, tranne il caso che i nostri avversari non posseggano quei processi misteriosi di alchimia finanziaria, coi quali un candidato dell'opposizione a Milano chiedeva il suffragio degli elettori.

Ora se vi è una idea chiara nella nuova maggioranza ci par questa, che il fare a fidanza col credito ci allontanerebbe ogni dì più dalla meta del pareggio. Le nazioni non devono infinocchiarsi con vane illusioni, e il credito pubblico, quando il bilancio è spareggiato, è una delle più facili e più perverse illusioni.

Sorride l'idea di beneficare le popolazioni con spese nuove e crescenti senza tormentarle colle imposte maggiori; e il credito pare offra questo mezzo magico. È tutta questione dei limiti, e le condizioni del nostro credito pubblico accennano chiaramente che noi abbiamo già toccati gli estremi punti che non è lecito varcare. Inoltre la massima: spese nuove imposte nuove, ha questo di salutare che rintuzza la voglia delle spese colla paura delle imposte e costringe, i deputati e il governo che chiedono le spese a persuadere la Camera che sono così legittime e necessarie da esigere il grave sacrifizio di una nuova imposta, che non sapremmo poi come il paese tollererebbe, avendo a chiare note dimostrato di non volerne più sapere. Una maggioranza parlamentare che consente in queste idee contiene un lievito salutare nel suo seno. Aggiungasi a questi due consentimenti politici e finanziari la persuasione di riformare gradatamente e lentamente e seguendo i dettami dell'esperienza le imposte e le amministrazioni. Ora quali sono le idee dei nostri avversari, quale il loro programma? Una negazione. Essi rifiutano tutto ciò che chiede il governo; ma quali sarebbero le loro idee se divenissero governo? Non l'hanno detto ai Comizi elettorali, non lo diranno alla Camera, perchè se affermano un programma troverebbero dalla loro parte contraddittori numerosi come dalla nostra e le vantate maggioranze parlamentari sfumerebbero come un sogno di una notte d'estate.

I NUOVI SENATORI

Il ministero è stato parco nella nomina di nuovi senatori e dobbiamo compiacercene. Anche la scelta de' personaggi insigniti dell'alto ufficio è in complesso accurata. Vi hanno nomi che tutta Italia onora, ve ne hanno che sono un ornamento ed anche una gloria della nazione. Ci basti citare quello dell'illustre Verdi, del quale si può solo dire che sorprendeva non fosse stato prima d'ora chiamato a sedere nel Senato. Il ministero ha con questa nomina dimostrato di saper pregiar l'arte divina della musica, la quale non è meno delle lettere e delle scienze potente fautrice di civiltà e di progresso.

Degli uomini politici, che già hanno fatte le loro prove nella Camera de' deputati, e di cui alcuni, come l'on. Bon Compagni, ebbero parte non lieve nel risorgimento nazionale, appena occorre far parola. In magistrati giudiziari due soli, se ne contano, giunti alle più elevate dignità e stimati per senno e dottrina. La nomina del marchese Malaspina è una riparazione, egli entra tardi nel Senato, essendo presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Pare che il ministero non abbia voluto elevare a senatore l'egregio sindaco di Venezia, senza dargli a compagno il suo predecessore. Il conte Bembo si è ritirato da sè dalle lotte parlamentari, dimettendosi da deputato. Non vogliamo indagare le ragioni che l'avevano indotto a questa risoluzione, ma bene è lecito di chiedere se chi, a mezza sessione, si ritrae dalla Camera, sarà poi un senatore operoso e zelante.

Questa domanda si potrebbe però fare rispetto alla maggior parte de' nuovi senatori. Se non sarebbe giusto di muovere alcun rimprovero al ministero per le nomine fatte, considerando le qualità e gli uffici importanti de' nominati, è tuttavia da notarsi come tutti abbiano passata, e parecchi di molto, la metà del secolo e quasi tutti stiano lontani da Roma. Eglino recano di certo lustro al Senato, ma temiamo non siano per recargli efficace aiuto ne' suoi lavori.

Nella scelta de' senatori ci sembra non si dovrebbe mai dimenticare di comprendere quelli che per età e per posizione sociale promettono di occuparsi della politica e degl'interessi pubblici con cura assidua, non aspettando il cenno del telegrafo per venire a dare un voto o a deporre una scheda nell'urna. A rialzare il Senato nella pubblica estimazione e a sostenerne il prestigio fa duopo non attendere che si sia giunti a un'età, nella quale in generale si desidera più il riposo che la lotta. Lo Statuto fissa l'età de' senatori a quarant'anni. Che in Italia non vi abbiano uomini illustri per dottrina, per servigi resi alla patria, per censo, che non oltrepassino di molto il limite stabilito dallo Statuto?

Questo sarebbe il miglior mezzo d'infondere nuovo sangue all'illustre Consesso, il quale sempre in fatto di leggi amministrative e giudiziarie torna di gran giovamento e, in circostanze eccezionali, può esser un potere moderatore di grande influenza per la politica nazionale.

Il *Roma* di Napoli pubblica un articolo dell'on. Lazzaro, il quale, parlando de' nostri giudizi sulle divisioni della sinistra, ci affibbia la patente d'ingenui. Non ce ne abbiamo a male. Alla nostra età fa sempre piacere l'essere creduti ingenui; questo significa che conserviamo ancora l'aspetto e il linguaggio della giovinezza.

Ci duole però che il *Roma* ci reputi anche smemorati. Questo poi no! Ricordiamo benissimo di avere scritto e dato alle stampe un articolo sulla questione religiosa in Inghilterra, che il *Roma* riproduce, al solito, senza citarne la fonte. I giornali amici ci saccheggiano quasi ogni giorno con soverchia libertà che certamente non approviamo; ma i giornali de' nostri avversari non dovrebbero farsi belli delle nostre fatiche. È vero che la sinistra ne' suoi programmi s'è fatto merito delle proposte della destra, e il *Roma* non è figlio degenere de' suoi padri!

LA TASSA POSTALE PEI GIORNALI INGLESI

L'eccessiva tassa della posta sui giornali inglesi inviati in Italia è causa di continue lagnanze fra i residenti inglesi ed altri. Tre *pence* ogni copia è un prezzo eccessivo. La tassa dei giornali italiani inviati in Inghilterra è di soli due *pence*. Il direttore generale delle poste inglese, sig. Hardy, in risposta ad una interpellanza su questo argomento, scrisse la lettera seguente:

Ufficio generale delle poste

Londra, 12 novembre.

Signore,

In risposta alla vostra lettera dell'11 corrente, devo informarvi che la tassa postale d'un giornale importato nel Regno Unito ed indirizzato all'Italia è di tre *pence*, purchè il giornale non superi il peso di quattro oncie. La tassa inferiore percepita su di un giornale inviato dall'Italia è spiegata dalla circostanza che il peso generalmente poco considerevole dei giornali pubblicati in Italia mette in grado gli uffici postali italiani di percepire la tassa postale secondo un sistema di peso molto differente da quello necessariamente adottato in questo paese. Le elevate tasse di transito pagate sugli stampati che s'inviano col mezzo di uffici postali esteri rendono impossibile diminuire presentemente la tassa postale dei giornali inviati in Italia; ma, se le deliberazioni del trattato dell'Unione postale, recentemente conchiuso, saranno poste in vigore il 1° luglio prossimo, come venne proposto, avrà luogo una grande riduzione della tassa.

Credetemi, ecc.

G. Hardy.

LE ELEZIONI NELLE PROVINCE MERIDIONALI

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 20 novembre.

(X) L'opposizione napoletana se ritorna in Parlamento più forte pel numero, non v'entrerà certo con maggior credito. Ha visto in queste provincie cadere alcuni tra i suoi migliori, come il Mezzanotte, il D'Avala, il Pintino, e venir su i Lolli, i Praus, i Magnoni, i Fusco, i Vastarini, nuovissimi alla vita politica, e non capaci di accrescer forza ed autorità al partito.

La ragione di questa evidente inferiorità è chiara: alla sinistra mancano gli uomini, e non fa meraviglia che li prenda senza scrupoli, e senza schifiltosità. Questo procedere non contribuisce solo a renderla poco autorevole in Parlamento, ma, a dividerla, a frazionarla alla prima occasione. I primi segni sono apparsi, e il Petruccelli della Gattina, ingegno svelto ma bizzarro ed indipendente, scrittore arguto e paradossale, è sceso pel primo in campo, ribellandosi all'autocrazia del Comitato democratico di Napoli, e svelandone in pubblico le magagne secrete.

Il Petruccelli giudica la destra con molta leggerezza e severità, e giudica la sinistra con molta precisione e con molta acrimonia. Se non è lecito accettare i suoi giudizi per ciò che riguarda la parte moderata, è lecito prender nota delle sue rivelazioni riguardo al partito a cui egli appartiene, senza però aver sommesso tutto quello spirito d'indipendenza, di cui egli va altero. E questi giudizi sono più che mai amari e appiccati pei suoi commilitoni.

Parlando del Comitato, il Petruccelli dice che egli lo ha trovato sempre contro di lui nei collegi in cui, egli, era in candidatura. A Teano, dice il Petruccelli mi si opposero il clericale Zarone » a Teggiano « un candidato impossibile ed un candidato grottesco » e quando si venne alla prova del ballottaggio, « tutti i membri del Comitato firmavano circolari per preferirme. »

Ma il *Roma* ha rimbeccato il Petruccelli dicendogli che si dimetta per provare se potrà rivenire senza l'aiuto del potente sinedrio. E il Petruccelli di rimando dice: « capisco infine perchè io ho fatto così poco cammino pel mondo: non avea Lazzaro a cavaliere. Ora che l'ho, potrò forse aspirare a qualche cosa, non fosse che a consigliere del Banco. » E le rivelazioni e le risposte salate non finiscono qui.

Sapete perchè fu proposta l'Imperatrice ad appoggiato ad Ascenzo? Perchè, dice il Petruccelli, minacciava di far la concorrenza a Lazzaro nel collegio di Carlotto!

E siccome il *Roma* avea ricordato una legge apologetica che il Petruccelli avea scritta per sè, questi ricordando i suoi meriti soggiunge: che se pochi uomini possono scrivere di sè in tal modo tra questi « Lazzaro non è. »

E siccome il Petruccelli era in sull'a china, non si è trattenuto dal dire: « Lazzaro mente. »

A questa lettera risponde ieri non il Lazzaro ma il Billi, firmando la risposta.

L'on. Lazzaro dunque è messo fuori questione, il Billi piglia su di sè la responsabilità dell'articoletto scritto all'indirizzo del Petruccelli.

Che sconcio!

Ma ad onta di queste prime avvisaglie, l'opposizione è concorde, è unita, è compatta con un sol uomo. Leggete un articolo del *Roma* firmato dal Lazzaro e ne rimarrete convinti.

Leggete il *Pungolo* e non ci sarà dubbio alcuno.

Ebbene, sia pure; l'opposizione napoletana sarà esempio di concordia, ma potrà essa mantenere al paese il programma che ha fatto?

Qui si dubita grandemente che i deputati di opposizione del Piemonte, della Toscana, della Lombardia, del Veneto, vogliano e possano assentire a quell'indirizzo politico amministrativo e finanziario che la sinistra napoletana è venuta propagando nei *meeting* e nei giornali suoi. Se ne dubita, giacchè, è vano il dissimularlo, nelle nostre provincie han fatto fortuna le promesse di maggiori spese, senza nuove imposte, i sospetti seminati a larga mano contro la legge sulla perequazione fondiaria, e lo spettro evocato continuamente, di una nuova legge di nullità degli atti non registrati.

Questa credenza di una disparità di opinioni, tra i diversi deputati di sinistra, potrà non avverarsi, ma è certo che qui si ritiene probabile, e dato il caso che si avveri, non sarà certo un bel trionfo per le nostre provincie.

Ma tralasciando le previsioni, mi permetto di farvi un po' di cronaca retrospettiva.

Si assicura che l'autorità giudiziaria abbia buono in mano per iniziare un procedimento di corruzione a proposito della elezione del collegio di S. Giuseppe in cui contro il Pandola è stato eletto il Castellano.

Si afferma ancora, che gravi proteste sono state fatte per l'elezione del collegio di Nola, nonchè di quelli di Caserta, Isernia, Serrastretta, S. Giorgio la Montagna.

Credo che il partito moderato voglia con molte prove dimostrare, come sono infarcite le liste elettorali della città di elettori mancanti di censo e di qualità, non per invalidare le elezioni attuali, ma per dimostrare che non è certo un lavoro leggiero ed insignificante quello della revisione delle liste.

Abbiamo avuto in questi giorni vari banchetti elettorali, e varie dimostrazioni. La P. S. che ha impedito con modi gentili una dimostrazione che si voleva fare all'onor. De Zerbi, non si è data cura d'impedire quella che si è fatta al S. Donato.

All'on. Fusco, i suoi elettori hanno dato un banchetto, nel quale, come dice il *Roma*, le vivande furono abbondantissime, ma i brindisi sobrii.

Domani l'on. De Zerbi terrà un discorso ai suoi elettori nella sala del Consiglio provinciale.

CRONACA ELETTORALE

Riceviamo da Valenza la seguente lettera che pubblichiamo per dovere d'imparzialità, lasciando al nostro corrispondente, a cui essa risponde, piena facoltà di giustificare le sue asserzioni:

Valenza, 18 novembre.

On. sig. Direttore,

Il N° 312 del giornale da V. S. diretto contiene una corrispondenza che offende noi e la maggioranza degli elettori politici della nostra Valenza.

La corrispondenza a cui accenniamo, che riguarda la proclamazione del cav. Cantoni a deputato del collegio di Valenza, non è che un cumulo d'inesattezze. Noi contrapporremo ad essa la semplice narrazione del nostro operato. Se il corrispondente cadde in quelle inesattezze per mera ignoranza del come si sono veramente passate le cose, speriamo ne saprà grado di averlo istruito della verità.

È falso che l'Ufficio abbia mai dichiarato il ballottaggio fra Corvetto e Cantoni. Noi non curiamo indagare con quale intento i fautori del Corvetto si siano, nella notte di domenica, affrettati di telegrafare che vi era ballottaggio, mentre non era ancora pervenuta in Valenza nessuna notizia ufficiale.

L'Ufficio centrale ignorò fino alle 3 1/2 pom. del lunedì i risultati definitivi delle votazioni seguite nelle sezioni del collegio. A le ore 12 del lunedì, appena ricevuti i vari verbali, l'Ufficio immediatamente *procedette alla ricognizione generale dei voti in presenza di tutti i presidenti*, come prescrive l'art. 80 della legge elettorale.

La ricognizione seguì col massimo buon accordo degli adunati nella sala del Palazzo Municipale. Le porte non erano spalancate perchè non lo comporta la stagione, ma non erano chiuse a chiave e neanche a catenaccio. La proclamazione del cav. Cantoni a deputato con voti 645 è il risultato della ricognizione generale dei voti. *Tutti i presidenti* (fra cui giova notare che vi erano dei fautori del Corvetto) approvarono colla loro firma il verbale dell'eseguita operazione, senza fare protesta di sorta alcuna.

Torna quasi inutile l'aggiungere che il computo dei voti sparsi e non sparsi, contenuto nella corrispondenza dell'*Opinione*; è falso da cima a fondo. Noi abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere. Le schede contestate vanno tutte unite ai verbali. La Camera nella sua saggezza darà giudizio sulla giustizia e validità del nostro operato.

Noi siamo certi che Ella, on. sig. Direttore, accolse in buona fede una corrispondenza a noi tanto offensiva, e nutriamo quindi fiducia che ne userà la cortesia di stampare questa nostra a rettifica della medesima. Ella fa parte della Camera e perciò, esaminando i verbali e le schede annesse ai medesimi, potrà convincersi che quanto asseriamo non è che la verità.

Rolandi Francesco, presidente — Calvi Luigi, scrutatore — Avv. G. Terraggio — Ganepari Carlo — Avv. Angelo Foresti, scrutatore.

I BELLIGERANTI SPAGNUOLI

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da San Giovanni di Luz, 17 novembre, nella quale si confermano i giudizi del nostro corrispondente sopra i fatti d'Irun e si rappresentano quei fatti sotto un aspetto interessante. Noi ne riprodurremo una parte.

Vi confesso che sono impazientissimo di conoscere le ragioni della ritirata dell'esercito. Vi ha qualcosa d'illogico e di strano che confonde tutto il mondo. I dispacci che il 12 e il 14 furono spediti da Madrid all'*Agenzia Havas* annunziavano la marcia del generale Laserna verso Lesaca e Vera. Come accordare questi dispacci che, se non furono scritti, furono per lo meno veduti dal governo di Madrid, i quali dichiararono di aver dovuto ritirarsi per un espresso ordine spedito loro dal potere esecutivo.

Tutto parve singolare e persino incomprensibile nei fatti ch'ebbero luogo intorno a Irun. Perchè il generale carlista Alemany, che comandava gli assedianti, rimandò frettolosamente indietro la sua artiglieria non appena seppe il prossimo arrivo dell'esercito liberale? Perchè rinunziò egli ad un tempo ad attaccare la fortezza, come già aveva annunziato? Tutti i testimoni oculari convengono nel dire ch'egli avrebbe avuto tempo ad impadronirsi d'Irun prima dello sbarco dell'esercito di soccorso, e che, se pure avesse dovuto in seguito abbandonare questa fortezza, avrebbe almeno salvo l'onore dell'esercito carlista.

Perchè il generale Avalica ha egli abbandonato prontamente le sue eccellenti posizioni nel secondo giorno di battaglia? Perchè i battaglioni carlisti furono all'improvviso sorpresi dal timor panico, quando la loro ritirata non era nè poteva essere seriamente minacciata, poichè i generali liberali non disponevano d'un numero di truppe sufficiente a eseguire delle marcie giranti? Alcuni legittimisti francesi che sono devotissimi ai carlisti, mi narrarono che questo panico inesplicabile poco mancò non producesse gravi conseguenze. Tutto il mondo aveva smarrito il capo; i soldati credevano di essere inseguiti e perduti senza riparo. Molti avrebbero voluto cercare un rifugio sul territorio francese e uno de' miei amici di Ciboure, carlista ferventissimo, ebbe difficoltà a impedire che alcuni giovanotti traversassero a nuoto la Bidassoa, benchè non si sentisse un solo colpo di fucile e da questa parte la ritirata fosse perfettamente protetta dalle forze disposte intorno a San Marcial e intorno ad altre alture.

Si dice pure che Don Carlos medesimo, sorpreso dalla piega della battaglia, era stato sul punto di andarsi a smarrire fra le truppe liberali, credendo avere di doversi trovare tra i suoi.

Tutto ciò è strano, ma più strano ancora si è il ritorno dell'esercito liberale a Santander e il non aver esso approfittato della ritirata dei carlisti e del loro scoraggiamento per distruggere almeno la fabbrica d'armi e l'arsenale di Vera, la qual cosa, per quanto dicono gli abitanti, sarebbegli stata facilissima. I *maligni*, allorchè loro si parla di queste anomalie, si contentano di sorridere e di ammiccare gli occhi e dire: *cosas de España*, le quali parole spiegano nulla. Ma forse ulteriori operazioni militari ci daranno presto la chiave di tutti questi enigmi.

Frattanto constato che il disordine dell'esercito carlista dura ancora. Il giornale carlista, la *Voz de la patria*, ha pubblicato il seguente telegramma, che conferma le accuse mosse al generale Cevallos:

« Al ministro dell'interno.

« *Vera, 12.* — Il generale Ceballos abbandonò le importanti posizioni ch'eran state incaricate di difendere e lasciò libero il passo al nemico, il quale, bruciando e distruggendo ogni cosa, potè arrivare sino a Irun. Le truppe che comandavano questa fortezza si sono ritirate con tutto il materiale di guerra nel più grande ordine, senza perdere alcuna parte.

« Benchè S. M. si sia accostato al luogo del combattimento non appena seppe che era stato incominciato, trovò già abbandonate le posizioni che il generale Cevallos, il brigadiere Caramel avrebbero dovuto difen-

dere e il cui abbandono non permise di conservare le altre.

« Il re è rimasto alla testa dei battaglioni, non ostante i pericoli che correva la sua persona, e si è ritirato ultimo dal campo di battaglia. Lo spirito dell'esercito è sempre eccellente.

« *Firmato:* VINALET. »

Ma un francese arrivato qui dal quartier generale carlista, mi disse che Cevallos conserva il comando delle sue truppe e che il solo colpevole, secondo il giudizio dei più, è Alzaay. E mi soggiunse che Vilanet aveva spedito un dispaccio calunnioso. Altri si lagnano di Mongrouede che non è giunto a tempo sul campo di battaglia. Vi è chi si lagna di Elio; non mancano coloro che si lamentano invece della debolezza dei soldati. Insomma tutti i carlisti sono malcontenti ed è certissimo che fra gli ufficiali superiori dell'esercito carlista c'è del marcio.

L'ESPLORAZIONE DEL POLO ARTICO

Sir Henry Rawlinson, presidente della Società geografica inglese, ricevè la seguente lettera dal sig. Disraeli:

10, Downing street, Whitehall 17 nov. 1874.

Caro sir Henry Rawlinson

« Il governo di S. M. esaminò le deliberazioni da voi sottoposte da parte del Consiglio della Reale Società geografica, del Consiglio della Società Reale, dell'Associazione britannica e di altri corpi scientifici in favore d'una rinnovata spedizione sotto gli auspici del governo per esplorare la regione del polo Nord, ed ho l'onore d'informarvi che, avendo esaminato accuratamente le ragioni esposte in appoggio di tale spedizione, i vantaggi scientifici che ne deriveranno, le sue probabilità di successo, come pure l'importanza d'incoraggiare quello spirito d'intraprese marittime che ha sempre distinto la nazione inglese, il governo di S. M. ha determinato di non perder tempo ad organizzare una simile spedizione allo scopo suddetto.

« Al maggior generale,
« sir Henry Rawlinson.
« Credetemi, ecc. B. DISRAELI. »

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispond. particolare dell'OPINIONE)

Berlino, *17 novembre*. — La *Norddeutsche Allgemeine*, che è il portavoce di questo ministero degli esteri, ha scagliato una nuova filippica contro la stampa viennese a proposito del suo contegno rispetto alla faccenda del conte Arnim.

Una precedente ramanzina di questo genere, non mi rammento più se nelle colonne della *Norddeutsche*, oppure in quelle della *Provinzial-Correspondenz*, ebbe l'onore di una riproduzione nel giornale ufficiale di Vienna. Vedremo se il governo austriaco sarà altrettanto compiacente anche questa volta. L'organo del principe cancelliere, mentre si lagna in termini assai risentiti dell'atteggiamento ostile dei fogli austriaci, ha cura nel medesimo tempo di rilevare le relazioni di somma cordialità che sussistono fra i sovrani e i Gabinetti dei due paesi, trovando un contrapposto singolare ai sentimenti che dominano in alto col linguaggio inviperito della pubblica opinione nelle provincie tedesche dell'Austria, perchè, così argomenta la *Norddeutsche*, se la stampa viennese con queste invettive non credesse di far cosa grata ai suoi lettori, essa avrebbe da un pezzo [illegible]. Difatti è cosa curiosa e [illegible] osservare che, mentre la stampa francese, [illegible] in questi ultimi tempi, nei suoi giudizi sulle questioni dell'Arnim, si [illegible] d'una strana riserva, quella [illegible] ha dato prova di una [illegible] di una virulenza senza pari. [illegible] contribuito più di [illegible] essa e [illegible] velocità [illegible] o dell'Arnim si è [illegible] nel corso di questa [illegible], che nel determinare le [illegible] della pace tra Francia e Germania l'Arnim, se avesse potuto fare a modo suo, si sarebbe mostrato assai meno arrendevole verso il vinto nemico che non fosse il Bismarck.

Questi, tenendo conto dei legittimi orgogli d'una grande nazione, non vedeva l'ora di poterle levare d'incubo dell'occupazione straniera, quegli invece insisteva perchè si prolungasse l'occupazione facendo ritardare il pagamento dell'indennità di guerra. Il cancelliere voleva si appoggiasse il governo del sig. Thiers, la cui persona gli inspirava stima e la cui presenza al potere gli pareva un'arra di stabilità e di buona amministrazione. L'ambasciatore invece, amoreggiando coi legittimisti e cogli altri monarchici, avversava accanitamente il Thiers, ed ebbe senza dubbio una parte non irrilevante negli avvenimenti che lo fecero balzar di sella, con quel vantaggio della cosa pubblica in Francia i fatti successi di poi si dicono, mi pare, abbastanza. Queste considerazioni basteranno forse a spiegare il contegno riservato della stampa francese, la quale, indifferente alla lotta del [illegible] in Germania, s'interessa alla questione [illegible] il suo aspetto internazionale.

Coll'Austria la cosa è diversa. Vienna, per quanto sia staccata dalla Germania, è pur sempre paese essenzialmente tedesco, che presenta inoltre il vantaggio indiscutibile d'essere sottratta agli artigli del fisco [illegible] di partito si possono [illegible] senza [illegible] [illegible] vedremo spesso gli interessi [illegible] maggiore [illegible] certo con più [illegible] sia trasferita [illegible]

discono di dire in casa propria, e che finalmente il vero pubblico viennese, che ama gli scandali e non ama troppo il Bismarck, si diverta a secondare ed incoraggiare i primi. Le corrispondenze ed articoli della stampa viennese sono fatti pel consumo di qui. Questo almeno mi pare il segreto del contegno serbato in quest'occasione dai giornali nelle provincie tedesche dell'Austria, e la *Norddeutsche Zeitung* avrebbe forse fatto meglio a darsene pace, invece di conferirgli l'importanza d'una questione internazionale.

Si conferma che il processo avverrà fra il 27 di questo mese ed il 7 di dicembre, e che i dibattimenti saranno pubblici, e per quanto il consentano le convenienze diplomatiche. »

Ieri cominciò la prima lettura della legge bancaria e oggi la discussione continua. Pare peraltro che il progetto sia fin d'ora bell'e spedito, e che il lavoro sia in gran parte da rifare, avendo quasi tutte le frazioni dell'Assemblea promesso di appoggiare la proposta del Lasker, colla quale il progetto sarebbe rinviato ad una Commissione incaricata d'aggiungervi un capitolo riguardante la creazione d'una Banca imperiale. Ieri sera si riteneva assicurata l'accettazione di questa proposta.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Roma, *17 novembre*. — Fece qui pessima impressione che la Camera di consiglio del tribunale di Berlino abbia desistito dall'arresto definitivo del conte Arnim, come emerge dalla sua ordinanza di ieri, e che abbia ridotto la prigionia a semplice arresto di casa. Notasi nella successione troppo rapida d'ordini e contr'ordini una certa irresolutezza che confina col meschino. Codesto tentennare non giova al governo, il quale deve essere sollecitissimo di veder risolto questo processo, che ora più che mai è involto in un nebbione immenso di dubbi e di dicerie. Amici e nemici del conte Arnim s'inquietano; è oramai tempo che le penombre cedano il posto ad una luce chiara e limpida. Il 7 dicembre avrà luogo la prima udienza.

La vecchia *Presse* di Vienna, la quale si mostra tenerissima da qualche tempo del conte Arnim, pubblica una lettera di Döllinger, in cui questi deplora che lo scritto indirizzatogli nell'estate scorsa sia divenuto causa di tanto chiasso; sembra, egli dice, che ei sia toccato di mettere inavvertentemente il piede sopra un petardo, il quale ora scoppia con immenso fragore e rovina.

È alquanto strano che il signor Döllinger abbia scelto un giornale austriaco, noto per le sue simpatie pel conte Arnim, onde pubblicare codesta lettera, la quale accusa il giornalismo berlinese di servilismo. Il signor Döllinger gode in Germania d'una stima e venerazione come pochi suoi concittadini; la nazione non dimenticò di certo il coraggioso e liberale suo contegno al tempo del Concilio vaticano. Ma non pertanto duole di trovar nella sua lettera certe espressioni che male celano un pochino di avversione per il gran cancelliere. Sorprese specialmente la frase ove accenna al dubbio che a Berlino vi siano persone che abbiano un interesse speciale a seminare la discordia fra Arnim e Bismarck.

Ieri, 16, ebbero luogo nel Reichstag le prime scaramuccie intorno alla legge sulle Banche. Il presidente Delbrück parlò lungamente a nome del Consiglio federale, in particolar modo delle ragioni che hanno indotto i vari governi a presentare la legge in questo momento anzichè più tardi. Risalì nella sua esposizione alle proposte adottate dallo stesso Reichstag, e terminò dimostrando l'opportunità della proposta di legge colla nuova valuta d'oro e colla nuova legge monetaria.

Disse esser assoluto dovere del governo di poter disporre d'una forte riserva in oro e di provvedere con cura alla quantità necessaria di valuta speciale. Soggiunse che in questo momento sono digià coniati 362 milioni di talleri, dei quali 40 milioni furono consegnati al *Tesoro di guerra*; che l'esistenza totale di cassa ascende a 289 milioni di talleri; che in media suole trovarsi presso le Banche un fondo di moneta d'oro di 150 milioni di talleri. Progredendo nel suo discorso, insistè sulla necessità di mantenere il fondo della riserva in oro, respingendo il timore dell'esportazione, manifestatosi presso alcuni membri del Reichstag. Indi parlò dell'emissione di nuovi biglietti, ch'egli disse urgente, non solo per iniziativa della Prussia, ma anche per la sollecita adesione degli altri governi. Dimostrò finalmente che l'abolizione dei mille inconvenienti dell'attuale circolazione cartacea è uno degli scopi principali del presente progetto.

Fin qui il presidente Delbrück non aveva toccato il punto capitale del progetto di legge, cioè l'istituzione d'una Banca dell'impero. Non tralasciò coll'arte oratoria che gli è propria d'esporre come il commercio sia desideroso di veder attuato quell'istituto, che il cancelliere siasi adoperato con premura onde adempiere a questo bisogno del commercio, ma che a queste buone intenzioni siansi opposti degli ostacoli insormontabili, almeno per ora. Il tramutamento della Banca prussiana in Banca dell'impero avrebbe digià prodotto tali difficoltà da doverci rinunziare momentaneamente; in particolar modo sarebbe stata difficile la questione d'indennizzo pei diritti acquisiti. Conchiuse quindi il suo discorso con la dichiarazione che il cancelliere crede urgente la legge bancaria per l'anno venturo anche senza l'istituzione della Banca imperiale, la quale però rimane pur sempre nei desiderii del governo. « Non attendo, » disse egli, « molto favore presso i deputati per il paragrafo della legge bancaria il quale [illegible] d'un'imposta in carta monetata, ma nondimeno spero di vederlo approvato, perchè mi sembra affatto infondato il timore che da codesto provvedimento possa derivare un rincarimento del denaro. »

Il sig. Bamberger però non fu del suo avviso, ed io fo, a quanto pare, il Reichstag, se si deve giudicare dal fragoroso applauso [illegible] dovuto ai deputati [illegible] [illegible] Egli [illegible]

sarria di presentare una nuova legge bancaria, la quale omette il vero e principale suo argomento, e notò che lo svantaggio di simile ommissione si rende assai più evidente, dacchè nessun'opposizione si è palesata finora all'istituzione della Banca dell'impero. Si mostrò sorpreso maggiormente perchè nei motivi della legge potè scoprire verbo intorno alla Banca, che è nei voti di tutti, del governo, del Reichstag e del paese. Conchiude, che il Reichstag deve respingere la legge bancaria onde venga ripresentata completa; che la legge monetaria non è attuabile senza la Banca dell'impero. Finalmente, espone il lato politico della legge presentata, ch'egli dice assai inopportuna per il modo e per il senso delle facoltà ch'essa accorda ai singoli Stati, fomentando in tal guisa soverchiamente il regionalismo. Invita il cancelliere assente alla difesa personale del progetto.

Della franchezza severa del Bamberger s'indispettì alquanto il ministro Champausen. Afferma che in questo momento trovansi nelle Banche prussiane oltre 171 milioni di talleri in oro, quindi una somma maggiore di quella posseduta dal Banco d'Inghilterra. Vane gli sembrano quindi le apprensioni per un'esportazione smisurata. Riguardo alla Banca dell'impero, opinò che finora gli oratori s'erano molto occupati del nome dell'istituzione, ma non della sua sostanza. In qual modo e con quale giustizia si avrebbe potuto sopprimere le Banche degli altri governi nell'impero per creare un monopolio a Berlino? Il governo prussiano non s'opporrà alla Banca dell'impero, ma vuole antecedentemente il consenso dei governi, oltre al voto del Reichstag. Intanto la Banca prussiana adempie pienamente alle esigenze d'una Banca centrale; in quanto alla Baviera una Banca succursale potrebbe provvedere. Ad ogni modo, disse finalmente il ministero: « dovrassi aver sempre riguardo ai diritti della Banca prussiana, la liquidazione dei quali non sarà cosa facile. » Poi si volse ai propugnatori della Banca dell'impero e per sollevarsi del malessere che sembrava lo tramutasse, disse loro: « E voi suscitate raccogliete la maggioranza non intorno ad un'idea, ad un nome, ma intorno ad un fatto. »

Stanco della discussione che avea durato quattr'ore, il Reichstag aggiornò la seduta all'indomani.

La sera del 17 un impiegato del tribunale si presentò presso il conte Arnim per dargli lettura dell'atto d'accusa. Il conte Arnim essendo troppo sofferente, la lettura del voluminoso atto d'accusa venne rimandata all'indomani.

Il processo venne stabilito definitivamente al 9 dicembre, per dar tempo alla difesa di prepararsi. L'avv. Munkel presentò una protesta contro l'arresto a domicilio del conte.

— Un giornale polacco della Prussia orientale, il *Wiarus*, ha da buona fonte la notizia che il Papa ha nominato due delegati per appianare il conflitto ecclesiastico nella provincia di Posen, i quali sarebbero stati presentati al governo per essere approvati. Questi dovrebbero amministrare in nome della Curia le due archidiocesi di Posen e di Gnesen.

— Un giornalista di Posen, certo signor Chatowski, che si era recato ai primi di novembre a Varsavia, venne colà arrestato e trasferito nella cittadella. Chatowski è prussiano di nascita.

AMERICA

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Montevideo, *21 ottobre*. — Due documenti importanti hanno visto la luce pubblica nei giorni scorsi. Uno è il manifesto del gen. Mitre, il quale dichiara che si pone a capo del movimento rivoluzionario e ne accetta la responsabilità, dando per ragione di esso le frodi elettorali, per virtù delle quali egli dice essere stato eletto il presidente Avellaneda. L'altro è un manifesto del signor Sarmiento, nel quale, senza negare che in effetto alcuni commettessero alcune frodi nell'ultima elezione presidenziale, ricorda che ne furono pure commesse quando fu eletto presidente il generale Mitre. Il signor Sarmiento attribuisce queste frodi alla difettosa legge elettorale vigente e afferma che egli presentò nel 1862 un progetto collo scopo di riformarla, e che il partito di Mitre, che fino allora si trovava al potere, ricusò appoggiare questo progetto, temendo forse che la sua adozione gli togliesse i mezzi d'influenza che credeva necessari per conservarsi nel governo della cosa pubblica.

Riguardo ai successi che hanno attinenza col movimento rivoluzionario, nulla di certo si può affermare, essendo le versioni che circolano sempre contraddittorie a seconda del partito cui appartengono quelli che le danno. È certo che gli elementi di cui dispone il governo argentino dovrebbero essere sufficienti per ristabilire l'ordine. Temo però che ciò non avverrà così presto come avrebbe a desiderare per gl'interessi commerciali perturbati da una rivolta che annunziata da molto tempo, ma nella quale non si credeva per timore di offendere il patriottismo del generale Mitre.

Il governo dell'Uruguay si mostra, in queste difficili circostanze, disposto a mantenere l'attitudine di assoluta neutralità che gli corrisponde e che ha serbato fin dal principio degli avvenimenti.

FRANCIA

Il signor Viollet-le-Duc, già architetto imperiale, [illegible] favorito di Napoleone III, l'organizzatore dei divertimenti di Corte, è il candidato dei radicali per le elezioni municipali nel 9° circondario di Parigi.

— La colonia spagnuola a Parigi farà, secondo la *Liberté*, una dimostrazione nell'occasione in cui il principe don Alfonso, [illegible] la maggiore età.

— La risposta del duca Decazes al memorandum spagnuolo non farà parte del Libro Giallo.

— Il *National* annunzia che il telefono degli affari esteri, [illegible] [illegible]

nelle acque della Bidassoa. Senza ritardo sarà proceduto all'armamento del *Congre*.

Questa spedizione si fa in seguito a domanda del generale Pourcet, comandante la divisione di Baiona.

SPAGNA

Il *Soir* pubblica il seguente dispaccio:

« La guarnigione che si trova ora entro Irun consta di 2000 uomini circa, i quali occupano in parte le posizioni di San Marcial e di Sant'Elena che i carlisti hanno abbandonate.

« Oyarzun è di nuovo occupata dalle forze di Don Carlos. Un battaglione ha già preso possesso del punto di congiunzione delle due vie di San Sebastiano e di Oyarzun.

« Si dice che a Vera, a Enderlaza e a Lastaola siansi raccolti numerosi battaglioni carlisti. Costoro si avanzano, nelle loro ricognizioni, fino alla Puncha.

« Nulla si sa dell'esercito di Moriones. »

— Scrivono da Londra alla *Liberté*:

« L'ambasciatore di Spagna, poco soddisfatto, pare, della risposta verbale che gli ha fatto lord Derby sui richiami relativi al contrabbando di guerra portato in Ispagna da battelli inglesi, prepara una nota sul genere del *memorandum* consegnato al ministro degli affari esteri di Francia dal marchese della Vega. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre contiene:

1. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di L. 15,000 da portarsi in aumento al cap. 43 del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. R. decreto 2 novembre che assegna al comune di Pontinvrea un terzo delle attività e passività spettanti al comune di Pareto al 24 luglio 1840.

3. Concessione di miniera.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di marina.

5. Conferimento del titolo e grado onorifico di procuratore generale di Cassazione al conte Paolo Capello di San Franco, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

L'apertura della nuova legislazione, come tutti sanno, avrà luogo lunedì. Alle ore 11 ant. preciso il corteggio Reale moverà dal palazzo del Quirinale, esso sarà preceduto da uno squadrone della guardia nazionale a cavallo. I corazzieri faranno la scorta d'onore, e sono chiamate sotto le armi le quattro legioni della guardia nazionale e tutte le truppe di guarnigione in Roma, le quali faranno ala al passaggio del Re.

Il corteggio Reale percorrerà le seguenti strade: piazza e via del Quirinale, via delle Tre Cannelle, SS. Apostoli, S. Romualdo e via del Corso fino alla piazza di Montecitorio.

Quest'oggi alle 1 e 1/2 in punto sono giunte le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita.

Erano a riceverli i ministri, il prefetto Gadda, il ff. di sindaco cav. Venturi, il questore, molte dame di Corte e gli ufficiali della Real Casa.

Allo scendere dal vagone I RR. principi sono stati salutati con replicati applausi.

Sulla entrata della sala della stazione la principessa ha ricevuto una grata sorpresa. Una deputazione composta di parecchie graziose fanciulle appartenenti alle scuole comunali stavano schierate ad attenderla ed al suo presentarsi le hanno offerto dei mazzi di canestri e mazzi di fiori, anche a nome delle loro condiscepole.

La principessa ha ricevuto i fiori accarezzando quelle bambine e ringraziandole del gentil pensiero.

Nel salire nelle loro carrozze i RR. principi sono stati nuovamente salutati dalla folla che li attendeva fuori della stazione, quindi si sono recati alla loro residenza al Quirinale.

Il Consiglio direttivo dell'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, alla seduta di giovedì tenuta al palazzo Farnese, sotto la presidenza del duca, delegato di S. A. R. ha udito la lettura del progetto del regolamento interno, non che del regolamento sanitario elaborato da una apposita Commissione, e quindi ha deliberato che fossero litografati e distribuiti ai consiglieri a domicilio, per discuterli ed approvarli in altra seduta.

Ha proceduto anche alla nomina dell'architetto per la riduzione del convento della Certosa ad Ospizio, nella persona del signor Costantino Innocenti, ed ha aggiunto alla Commissione per la suddetta riduzione già nominata in altra adunanza, il principe di Valmontone, e, in qualità di consulente, il prof. Ravanelli, sanitario capo effettivo dell'Ospizio, prof. di clinica oculistica nella Università romana, e il quale ha di recente visitati molti Istituti pei ciechi in Italia e fuori, e segnatamente quello di Londra.

E a sperare che siano tolte di mezzo tutte le difficoltà che hanno ritardato l'attuazione dell'Istituto, oggi finalmente il locale è stato concesso: e sebbene non sia ancora sgombro dalle reclute e dagli uffici dell'autorità militare, pure sappiamo le buone disposizioni che esistono per mettere a disposizione del Consiglio direttivo ai più presto. [illegible] per l'altra parte [illegible] che hanno più ragione di [illegible]

stere, e il Consiglio direttivo ha fatto savviamente a sormontarle, ordinando che la Commissione proceda alla riduzione del locale come è stato concesso, con la maggior possibile sollecitudine.

L'*Economista d'Italia*, per non rimandare la pubblicazione del discorso della Corona all'altra domenica, verrà fuori, eccezionalmente per questa settimana, martedì 24.

Riceviamo dall'egregio dott. Achille Bianchi, medico ispettore dell'ospedale di S. Spirito, i seguenti ragguagli statistici:

Nella prima decade di novembre furono ricevuti 712 infermi, sicchè la media degli entrati giunse a 71,20 per giorno. Di questi 167 provenivano dalla città e 545 dalla campagna, ripartiti in 402 contadini, 118 muratori, 25 fornaciari.

Gli esistenti il 1° novembre erano 531; dal 1° al 10 ne morirono 26, cioè 14 per malattie acute e 12 per croniche infermità, quindi la mortalità generale fu nella media di 2,09 su 100 infermi, e la mortalità media delle malattie acute fu rappresentata dalla mite cifra di 1,11 su 100.

Le febbri da malaria presentarono in questa decade una sensibile diminuzione. Esse furono 478, nella proporzione cioè di 66,43 su 100 entrati.

Il contingente massimo fu dato sempre dalle febbri semplici che ascesero a 420, mentre le perniciose non furono che 22 e 31 le proporzionate.

Per la varietà dei tipi delle febbri semplici si osservò quanto appresso: 73 terzane, 155 terzane doppie, 18 quotidiane, 11 quartane, 1 quartana doppia, 157 atipiche.

Nelle perniciose, di cui 10 furono subcontinue e 12 comitate, si ebbero 5 decessi che è quanto dire, la mortalità fu in rapporto di 22,72 su 100.

Fra le altre malattie seguite da guarigione meritano di essere principalmente ricordate: 1 caso di migliare, 12 casi di catarro bronchiale, 15 di catarro gastro-intestinale. Due casi di difterite furono seguiti da morte; in 11 infiammazioni acute del petto si ebbero 4 morti, e morirono 2 in 19 infermi di cachessia palustre, 1 in 2 di febbre tifoidea, 5 in 10 di tubercolosi polmonare.

Nella corrispondente decade del novembre 1873 entrarono 578 infermi; il 1° di novembre ne esistevano 628; i morti dal 1° al 10 furono 26, per modo che gli entrati raggiunsero la media giornaliera di 57,80, e i morti furono nella proporzione di 2.15 su 100 infermi.

Si conclude adunque dal presente raffronto che in quest'anno fu maggiore il numero degli infermi entrati, ma i risultati curativi furono sempre migliori del decorso anno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 20 novembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65.

Barometro a mezzodì 743 9

Termometro Centigrado

Massimo 13 8 — Minimo 5 8

Umidità media del giorno

Relativa 63 — Assoluta 5.80

Vento di [illegible]. Variabile dominando il Nord, fortissimo alla sera.

Stato del cielo Vario con pioggerelle cumuli al pomeriggio [illegible] coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore 2 mm3

LOTTO

Estrazione del 21 Novembre 1874

Roma 17 — 75 — 11 — 22 — 57

CRONACA GIUDIZIARIA

L'undecima quindicina e [illegible] e tredicesima dei due circoli delle Assise avranno principio il 23 prossimo colle seguenti cause:

CIRCOLO ORDINARIO

Lunedì, 23 novembre — Acc. Zerelli Nicola. Grassazione. Test. 4. P. M. avvocato Tarantini.

Martedì, 24 — Acc. Onofri Francesco. Mancato stupro. Test. 5. P. M. cav. Munichi, avv. Giordani.

Mercoledì, 25 — Acc. Tarenzi Antonio. Omicidio volontario. Test. 7. P. M. Munichi, avv. Bartoccini e Bertinelli.

Giovedì, 26 — Acc. Giovannangeli Pietro, Balli Mariano, Lolli Andrea, Latini Francesco e Salvagni Luigi. Furto qualificato. Test. 15. P. M. Rutigliano, avv. Alviso, Bartoccini, Martinelli, Zuccari e Rossi.

Venerdì, 27 — Acc. Ronito Michele. Furto qualificato. Test. 6. P. M. — avv. —

Sabato, 28 — Acc. Bergamini Gabriele. Omicidio volontario. Test. 9. P. M. Munichi, avv. Petroni.

Lunedì, 30 — Acc. Ioghali Agostino. Furto qualificato. Test. 7. P. M. Muzi, avvocato Cardinali.

Martedì, 1° dicembre — Acc. Trovalusci Luigi, Parricidio. Test. 7. P. M. Munichi, avv. Dionisi.

Mercoledì, 2 — Acc. Piccinni Luigi, Leonardi Angelo e Costantini Ercole. Furto qualificato. Test. 12. P. M. Muratori, avvocati Muratori, Tarantini e Tommasini.

Giovedì, 3 — Acc. Diolles Stefano. Omicidio volontario. Test. 5. P. M. Muzi, avv. Tarantini.

Venerdì, 4 — Acc. Carlomei Giuseppe. Ferimento volontario. Test. 6. P. M. Muratori, avv. Tarantini e Giulio Remes.

Sabato, 5 — Acc. Peghetti Rinaldo. Assassinio. Test. 9. P. M. Munichi, avvocato Lopez.

Lunedì, 7 — Acc. Menicchetti Michele. Furto qualificato. Test. 6. P. M. Munichi, avv. Gui.

Idem. — Acc. Simonetti Pasquale. Mancato omicidio. Test. 4. P. M. Munichi, avvocato Pega.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Lunedì, 23 novembre — Acc. Giuliani Vito. Furto qualificato. Test. 5. P. M. Munichi, avv. Gui.

Martedì, 24 — Acc. Turci Romolo. Furto qualificato. Test. 6. P. M. Munichi, avv. Carducci.

Mercoledì, 25 — Acc. Ingretolli Antonino. Omicidio volontario. Test. 6. P. M. Rutigliano, avv. Renzi.

Giovedì, 26 — Acc. Piazzoli Giuseppe. Omicidio e furto. Testi 14. P. M. Muratori, avv. Palomba.

Venerdì, 27 — Acc. Ferbiel Enrico. Percosse seguite da morte. Test. 7. P. M. Munichi, avv. Gui.

Sabato, 28 — Acc. Premini Vincenzo e Freddi Pasquale. Ferimento volontario. Test. 10. P. M. De Vecchi, avv. Tarantini e Cardinali.

Lunedì, 30 — Acc. Toccella Celestino. Ferimento. Test. 4. P. M. Munichi, avv. Lopez.

Id. — Acc. Cassiatori Luigi. Furto qualificato. Test. 6. P. M. Munichi, avv. Galuppi.

Martedì, 1° dicembre — Acc. Moriggi Filippo e Carducci Francesco. Estorsione. Test. 6. P. M. Muratori, avv. Leoconi Carducci.

Mercoledì, 2 — Acc. Alessandrini Raffaele. Assassinio. Test. 9. P. M. Munichi, avv. Bertinetti.

Giovedì, 3 — Acc. D'Areias Francesco. Furto qualificato. Test. 4. P. M. Muzi, avv. Cobeivich.

Id. — Acc. Crociani Gaspare. Complicità in furto. Test. 2. P. M. Munichi, avv. Bertinelli.

Venerdì, 4 — Acc. Domenichelli [illegible]. Ferimento seguito da morte. Test. 4. P. M. Munichi, avv.

Sabato, 5 — Acc. DeFilippis Domenico. Omicidio volontario. Test. 10. P. M. Muzi, avv. Bartoccini.

Lunedì, 7 — Acc. Projetti Giorgio. Omicidio volontario. Test. 6. P. M. Munichi, avv. Romagnoli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI FIRENZE

Lojola, *dramma del signor Interdonato, al teatro Alfieri* — *Notizie*.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Firenze, 19 novembre.

(V. P.) *Lojola*, nuovissimo dramma in 4 atti di Stefano Interdonato, è stato ieri sera rappresentato dalla compagnia Emanuel-Pasquali al teatro Alfieri. Primo atto, freddezza completa; secondo, segni di disapprovazione non contrastati; terzo, applausi ad Emanuel, che si mostra artista veramente di merito nella parte di Lojola e specialmente, poi, nel lungo monologo con cui questo atto si chiude; quarto, segni di disapprovazione, come sopra. Totale: il lavoro non è piaciuto al teatro Alfieri ed il pubblico ha voluto dimostrarlo.

Questo è ciò che avvenne ieri sera ed io ve lo comunico per debito di cronista. Quanto poi a me, e all'impressione che il *Lojola* mi ha lasciato, io non posso non associarmi al giudizio del pubblico. Non disconosco però i pregi che vi si riscontrano. Anzi tutto è scritto bene; alcune scene sono belle, ma l'assieme non soddisfa, non interessa, non diverte, ed il pubblico [illegible] divertirsi, vuol essere trascinato ed [illegible] all'azione che si svolge [illegible] suoi occhi.

L'autore ci presenta nel primo atto Ignazio da Lojola capitano delle guardie, [illegible] un momento [illegible] figlia di [illegible] che lo infiamma per Maria, giovane [illegible] moglie del vecchio duca di Sando[illegible] era stata sacrificata. Ercole di [illegible] e Sandoval sono tutti e due amici di [illegible] al primo egli ha avuto altra [illegible] di salvare la vita. L'[illegible] Ignazio valoroso capitano pieno [illegible] raggia, ma ad un tempo talmente [illegible] dei pensieri da cui è maggiormente dominato è quello della propria [illegible] del proprio modo di vestire.

In una scena con Maria, che nel primo atto ha fatta rapire, si vede che egli ama davvero e che davvero ne è riamato [illegible] ferma questo amore quando nell'atto [illegible] sonda la lancia per correre a difendere Pamplona dall'assalto dei francesi. [illegible] e rimane zoppo, e tale ricompare [illegible] atto, che si compone di una breve scena fra donna Marina Sala e il duca di Najarez e di un lungo suo monologo. E durante questo monologo che l'artista fa succedere il cambiamento di Lojola [illegible] dato, amante della giostra, della vita, delle donne poco prima, ora che è divenuto zoppo teme la derisione, teme lo [illegible] Gli si presenta un momento l'idea del suicidio, ma tosto la respinge, quando sta per portare il pugnale al suo cuore. Questo [illegible] nale in forma di croce gli rammenta il Redentore, la vita del quale stava leggendo quando è venuto in scena, e muta pensiero, vuole che il mondo abbia ancora a parlare di lui. Respinge l'abbattimento che lo aveva invaso e fugge per dar opera al piano che in un baleno ha concepito. Ma di Maria, il pensiero della quale avrebbe forse potuto modificare le sue risoluzioni, non parla [illegible] non se ne rammenta quasi. Essa [illegible] quasi imbecillita dal dolore e dal [illegible] d'aver mancato ai propri doveri, [illegible] tanto sollievo in un pensiero di [illegible] sia, che ama tanto!

Trascorrono dieci anni, durante i quali Ignazio è stato in pellegrinaggio, [illegible] le sue massime e raccogliendo seguaci [illegible] torna in Ispagna per fondare la [illegible] e spargere pel mondo i suoi discepoli. [illegible] sa che egli è tornato e lo trova [illegible] scongiura di amarla. Vane preghiere [illegible] inflessibile la respinge, l'insulta [illegible] col veleno delle sue parole. Tale è [illegible] principale dell'argomento. [illegible] ciò è scritto bene, ma forma un [illegible] povero, nudo, senza un interesse [illegible] [illegible] poco che suppure riuscito il [illegible] avrebbe potuto dar campo ad un [illegible] più interessante e [illegible]

In alcuni momenti [illegible] troppo violente le [illegible] Lojola e don [illegible] che [illegible]

servizio; vi si incontrano espressioni troppo libere, le quali si sentono mai volentieri. Nel secondo atto, quando il duca di Sandoval travestito da frate viene per vendicarsi su Lojola del disonore che questi ha procurato al suo nome col rubargli la moglie, v'ha dello inverosimile...... Ma basta: queste righe buttate giù in fretta in seguito all'impressione ricevuta ieri sera, assumerebbero carattere di critica studiata e troppo minuziosa se prendessi ad esame tutti i particolari del dramma.

Proseguono al teatro Pagliano le prove del *Roberto il Diavolo* che andrà in scena [illegible], eseguito dalle signore Pasqualì e Ragani, e dai signori Sacerdi, Roussel, Bo[illegible], Lucchesi, Scannavino. La parte di Elena è affidata alla distinta prima danzatrice signora Argia Battagli. Si stanno pure facendo le prove di un gran concerto che darà presto la Società Orfeo diretta dal Brunzi, ed un altro concerto avrà luogo la sera del 23 nella sala della filarmonica, dato dalla Società orchestrale fiorentina, che io ha già annunziato con un programma dei più seducenti.

Ieri teatro pienissimo al *Ballo in maschera* che continua ad essere interpretato molto bene. La signora Mariani (Amelia), la signora Menocci (Oscar), il signor De-Sanctis (Riccardo) raccolgono i maggiori applausi. L'orchestra poi è degna della massima lode.

Al Rossini piacque assai il nuovo ballo: *Un'allucinazione d'amore* del coreografo Sa[illegible], il quale fu molte volte chiamato al proscenio. Applauditissima la signora Paris [illegible] ballerina veramente di merito.

VARIETÀ

CHIUSURA

DELL'ESPOSIZIONE STORICA MILANESE

Milano, 18 novembre 1874.

Non sarà fatica inutile, nè tempo sprecato, il dedicare un ultimo sguardo all'Esposizione milanese che si è chiusa da pochi giorni.

Lo scopo che s'erano prefisso i promotori fu raggiunto?

Quali ammaestramenti se ne possono [illegible] per l'arte italiana?

Dirò innanzi tutto che il concorso dei visitatori non è stato molto numeroso; gli incassi se ne sono risentiti, ma sebbene le spese non siano tutte coperte dagli introiti, e il *pareggio* non siasi ottenuto completamente, pure non è rimasta aperta una voragine pericolosa. La ragione di questa piccola sventura finanziaria sta nel non aver potuto aprire le sale della mostra ne' mesi più correnti [illegible], od anche nel non avere sufficientemente usato ed abusato della stampa, per far sapere che a Milano si era raccolta tanta dovizia d'oggetti d'arte [illegible] specie.

Il fine che proponevasi la Società, l'ho già detto nelle mie precedenti lettere, era questo: mettere innanzi agli occhi dell'operaio intelligente, buoni modelli; fargli conoscere a qual punto di perfezione fossero giunti i nostri maggiori, abituarlo a lavorare piuttosto poco e bene di quello che affogare in un oceano [illegible] opere cattive od anche solo mediocri; [illegible] ridestare negli italiani l'amore [illegible] per l'arte, e pungerli di nobile emulazione.

Lo stipettaio, il vasaio, il modellatore, [illegible] di bronzo, l'orafo, il niellista, [illegible], lo scultore in legno, il [illegible], il tappezziere, il fabbricante di stoffe, la merlettaia, la ricamatrice, tutti ebbero in questa mostra [illegible] belli da meditare e studiare. E [illegible] francamente e senza reticenze, [illegible] ne ha urgente bisogno.

[illegible] qualunque parte noi ci volgiamo [illegible], salvo poche eccezioni, [illegible] mediocrità, e passiamo indifferenti.

L'artefice italiano, che levò già sì alto grido di sè, recò la scienza, il vigore [illegible] anche ai più orgogliosi forestieri, langue da mezzo secolo circa in una specie di letargo morboso poco lusinghiero. [illegible] grido che noi siamo una terra di memorie e nell'altro la [illegible] d'un genio oggi sopito, se non spento. Nè credo possiamo dare a questi [illegible] interamente torto. Guardate il cammino sul quale si è avviata la scultura, che è pure la grande maestra, e la prima fra le arti belle. Travolta nel [illegible] il più audace, ha popolato le [illegible] di statue e monumenti che, è [illegible] di confessarlo, ci allontanano sempre più dalle semplici e naturali fonti del bello. Qual è l'effetto che produce sull'animo vostro, per esempio il cortile del palazzo di Brera? Nel bel mezzo il [illegible] di Canova, e fra gli intercolunnii del gran porticato sta assiepata una folla di statue. Quella è nuda, troppo [illegible], queste senza alcun dubbio troppo e troppo male vestite. Se ne eccettui quelle del monaco Cavalieri, la [illegible] non escluso il Porta del Vela, pare allestito dal Prandoni o dal [illegible], tanto vi sono rispettati i dettagli [illegible], delle cravatte, de' nodi alle scarpe e dello sparato della camicia. Mettete a confronto questo Napoleone di Brera col Cavour che sta sulla piazza che ne porta il nome. Che fra le forme create dallo scultore di Possagno, [illegible] sgraziato soprabito del grande statista non ci sta proprio nulla che ne [illegible] la goffaggine? E poi non è ella [illegible] quella marcia di stato borghese [illegible] dell'[illegible]? Del conte Camillo [illegible] si vede il capo per forza e senza [illegible] tutto al pubblico, dalle turgide poppe da nutrice alle parti non meno abbondanti che traboccano là dove i *magnanimi lombi* perdono il loro nome.

Confrontate le statue equestri del Donatello e del Verocchio a Padova, ed a Venezia il capitano di ventura Gattamelata, e il condottiere bergamasco Bartolomeo Colleoni, colla più insigne delle opere del Marocchetti, l'Emanuele Filiberto di Torino.

Mentre nelle prime v'è parsimonia di movimenti, di dettaglio, di ornamentazione, e traluce chiaro, netto, compiuto il concetto degli autori, nel duca di Savoia cavallo e cavaliere sono schiacciati sotto l'esuberanza degli ornati, a scapito dell'assieme; e quella spada che il vincitore sta per inguainare dopo le vittorie sue non entra mai nel fodero. Il Colleoni invece si rizza senza contorcimento sulle staffe e, percorsa col vigile sguardo l'*onda de' suoi manipoli*, le sue lancie spezzate, le sue *cernide*, arresta il destriero, e dall'atteggio tranquillo e risoluto si trasfonde nell'animo nostro la sicurezza che egli ha vinto.

Torino formicola di monumenti; oltre il citato, che certo è il migliore, avete quello di Carlo Alberto, pure del Marocchetti, il cavouriano del Duprè, la statua di Cesare Balbo, il Manin ed il soldato italiano del Vela, il Paleocapa, il Lagrange, Massimo d'Azeglio, i generali Bava e Pepe, la lotta del Conte Verde, del Palagi. Ma tutti, chi più chi meno, accusano o un ingegno sregolato, o nessuno studio dell'antico, o un realismo audacissimo che si vorrebbe far accettare attraverso ad un'esecuzione talvolta abilissima.

Mi sono disteso un po' a lungo su questi difetti della nostra scultura, perchè essa è la vera fonte da cui si possono e devono trarre le migliori lezioni per le arti minori.

Nè ci devono consolare gli altrui errori, nè scoraggiare le altrui ingiustizie. Male comune nell'arte non è mezzo gaudio. I bassirilievi dell'Arco dell'*Etoile* a Parigi, di Rude, le statue, gli ornamenti del *Grand'Opera*, la Giovanna d'Arco, il Milone Crotoniate del Falconet, Niso ed Eurialo di Roman, il Carlo Magno di Rochet, il Vercingetorige di Millet, e mille altri, delirii di barocchismo figurativo e ornamentale, non impediscono ai nostri vicini di stampare che la fama del Cellini è fama usurpata (*surfaite*), che il suo Perseo è sproporzionato nelle proporzioni, che le mani del Mosè del Buonarroti sono mostruose (*[illegible]*), che San Pietro di Roma è un *[illegible]*, il Duomo di Milano un *colifichet*, e che San Marco di Venezia non ha nulla d'*imposant*! Essi chiamano la scuola del Rosso e del Primaticcio che, come è noto, crearono Chambord e Fontainebleau, *école française*, *école de Fontainebleau par [illegible]*. Catterina e Maria Medici, Rosso, Primaticcio, Cellini, Leonardo da Vinci, ecc. non esistono per essi; lo stile [illegible] Pirenei Romani, felice reazione contro il barocchismo dopo le scoperte di Pompei ed Ercolano, lo si qualifica pomposamente e con aperta menzogna stile francese di Luigi XVI, e così di seguito.

Ma questi mali esempii e questa, diciamolo pure, ingratitudine forestiera, non deve far perdere di vista agli italiani, che hanno, in sè stessi, tutti gli elementi per riconquistare il terreno perduto.

E l'Esposizione storica milanese ha reso sotto questo punto di vista un segnalato servigio. Ivi l'artista intelligente ha potuto studiare e sfrontar fra il vecchio ed il nuovo; discernere i difetti da emendare, ed i precetti da seguire.

Nella ceramica, il Ginori ed il Farina trovansi in posizione da raggiungere ben presto l'agognata meta; il Richard, l'Arpasani, lo Spreafico, hanno ancor molto da imparare.

Nel mobile l'ebanisteria è pregevole, nè poteva essere altrimenti coi progressi della meccanica e della chimica, ma il disegno non è castigato, e lo stipettaio crede d'aver raggiunto l'apogeo dell'arte gettandosi senza studio, senza logica, senza un concetto determinato nelle così dette invenzioni, che per lo più sono arruffate di stili, linee e ornamenti i più disperati. Lo Spelluzzi, il Mege ed altri incominciarono a reagire contro queste male tendenze, ma quali speranze si possono nutrire d'un migliore andamento generale, quando chi è destinato ad insegnare, presenta in disegni così sconfinatamente sconclusionati, come il [illegible] del sig. Peracchi professore dell'Accademia?

L'oreficeria ha fatto in Italia grandi progressi, e il Castellani, romano, ha creato un genere speciale d'imitazione dell'antico ercolanese, pompeiano, etrusco. A Torino il Bellezza, il Twerembold, il Musy, a Milano il Bigatti, il Bonino, il Bavelli, ecc. ecc., incominciano a persuadersi che abbiamo in casa nostra modelli ottimi e meno capaci di comprenderli e [illegible] abbiamo per trarne profitto.

Nell'intaglio a mano, Siena ha grande riputazione. Ne' lavori al tornio non [illegible] del primo elemento, il [illegible], quale è stato perfezionato in Inghilterra che non siamo ancora a quel precedente [illegible] de' torni di Piazza Mercanti.

Le scolture in legno moderne furono scarse assai, sebbene abbiano così grande [illegible] importamento. Vi sono parecchi mugazzini e a Milano e nelle provincie dove si mettono assieme colle sparse membra di casse e cassoni antichi scolpiti, de' mobili nuovi; ma sventuratamente a queste ricomposizioni presiede sempre la speculazione e quasi mai l'amor dell'arte, onde ne nascono de' veri aborti.

Faccio voti perchè le sculture in legno del celebre Andrea Fantoni non escano d'Italia, ora che per la morte del suo pronipote recentemente accaduta, saranno poste in vendita.

Il conte Girolamo Oldofredi, distinto cultore delle belle arti, è stato, io credo, incaricato di ritirarle nel suo studio, ove potranno essere ammirate.

Qualche critico ha creduto che le opere del Fantoni peccassero di soverchio barocchismo e magnificò in loro confronto i seggioloni del Brustolon.

Mi sia concesso di non dividere questa sua opinione. Che il Fantoni negli ornati delle cornici che inquadrano i tre episodi della Passione, si risenta della epoca nella quale ha vissuto, nessuno può contenderlo, ma se invece di fermarsi su que' dettagli od accessorii affatto inconcludenti, si porterà esame imparziale sopra la composizione de' tre quadri, e l'arte con cui furono eseguiti, il Brustolon (da non giudicarsi certo solo dai seggioloni) avrà grandissima difficoltà a competere col Fantoni. I puttini di quest'ultimo posti a raffronto di quelli del Brustolon, sono come i lavori di un maestro paragonati ai primi passi di uno scolare.

Del resto non si può pretendere che in pieno secolo XVIII, dopo le orgie del Bernini, e di tutto il suo seguito, il Fantoni si facesse cinquecentista; qual è l'orafo, lo scultore, l'architetto, il pittore, anche il maggior genio che, vissuto ne' secoli migliori di quello ora scorso, non abbia in qualche suo lavoro peccato contro le strette regole [illegible]? Forse il Buonarroti, il Cellini, il Bramante, l'Alessi, i Tiziano, Paolo Veronese? Chi [illegible] giudicare senza riguardo all'epoca nella quale visse l'artista, e l'assieme del [illegible] della mano e delle mani. La composizione de' tre pannelli del Grande [illegible] tutt'altro che scorretta; la distribuzione delle 15 figure di ciascun quadro è ben concepita, senza confusione e [illegible] effetto ottimo, la maestria dello scalpello, dice il su lodato critico, quella che più gli aggrada, è inarrivabile, giacchè è finitissimo e non troppo leccato, per usar un termine del mestiere.

Vogliano i fausti destini d'Italia, or che è fatta padrona di sè stessa, che il suo genio non le [illegible] ridestarlo anche nelle [illegible] quel [illegible] che la resero due volte [illegible] volte Europea, e la fecero invidiata anche in mezzo alle sue [illegible] sventure.

Se [illegible] meta, Milano potrà vantarsi di avervi generosamente cooperato.

NOTIZIE I[illegible]

Leggiamo ne' giornali di M[illegible] S. A. R. il principe [illegible] di S. Leo.

S. A. era [illegible] dal tenente generale cav. Thaon De Revel, comandante [illegible] generale De Sonnaz, [illegible] e degli agenti [illegible] ufficiali d'ordinanza.

[illegible]

Il coraggio d'una donna. [illegible]

[illegible]

Carabinieri in vedetta. — [illegible]

Furto di audace brigantaggio. — Nel[illegible] Rossano [illegible] Sezbegne [illegible] è stata derubata di 120 mila dollari. I briganti riuscirono a introdursi nell'abitazione del cassiere, signor Sawyer, rompendo una serratura, e penetrarono quindi nella sua camera da letto. Il signor Sawyer fu risvegliato da una mano che gli strinse vigorosamente il collo. Nello stesso tempo sentì una voce che gli diceva colla più grande tranquillità « Alzatevi, abbiamo bisogno di voi. » Frattanto un altro uomo afferrava per il collo la moglie del cassiere, la strappava dal letto coi suo bambino e la faceva sedere sopra una sedia. Essa oppose la più viva resistenza al suo aggressore e non si potè mettere fine alle sue grida senza imbavagliarla. I pianti del bambino disturbarono talmente i briganti che essi minacciarono di gettarlo dalla finestra se non lo si fosse fatto tacere.

Frattanto la lotta col signor Sawyer continuava. Due di quei birboni lo tenevano steso sul letto e gli mettevano le mani te; inoltre gli si chiuse la bocca con una sciarpa e gli si applicò al collo un piccolo torchio. In seguito gli si permise di mettersi i pantaloni, da le cui tasche uno dei ladri ebbe la precauzione di togliere 20 dollari, le scarpe e di indossare un soprabito.

Tutta la banda era mascherata. Il signor Sawyer credette che questi briganti camminassero a piedi nudi; essi avevano una lanterna cieca e un sacco pieno di utensili; parevano conoscere perfettamente i luoghi e il numero delle persone che stavano in quella casa, le quali erano sette.

Durante la loro lotta coi signori Sawyer, i briganti furono accesi dalle grida improvvise di una cameriera, Maria Broderick, che era in un'altra camera. Accorsero due uomini per farla tacere, ma essa si batte con essi coll'andacia di una tigre e non poterono domarla senza trascinarla fuori del letto e legarle mani e piedi.

[illegible] questo tempo [illegible] signor Sawyer, dell'età di 1[illegible], non volendo stare tranquillo, [illegible] da uno dei briganti e chiuso entro una cameretta colla [illegible].

La signora Sawyer fu legata [illegible] e chiusa col bambino e [illegible] maggiore [illegible] di toeletta. Ne fu chiusa la porta [illegible] perchè [illegible]. Frattanto [illegible] due uomini [illegible] le guardie [illegible] gli altri dissero condusse [illegible] signor Sawyer alla Banca. [illegible] domanda [illegible] Banca; rispose che non lo sapeva. Avea rifiutato di consegnarle [illegible] mente il torchio che gli si era [illegible] dietro il collo ed egli perdette [illegible]. Arrivati alla Banca [illegible] manda e scendono tutto la stessa [illegible].

[illegible] nessun mano al torchio [illegible] Sawyer rinunciò, dopo qual [illegible] un'altra volta i sensi e domandò [illegible] stere più oltre e dichiarò il luogo dove erano le chiavi. Allora fu fatto sedere sopra una sedia e guardato con somma cura, mentre due briganti [illegible] le chiavi. Ritornati [illegible] Sawyer [illegible]

120,000 dollari, [illegible] carta, e [illegible]. P[illegible] signor Sawyer e due dei [illegible] perchè [illegible] tranquillamente la porta, si divisero.

[illegible] il signor Sawyer vide un policeman alla porta d'una fabbrica, allora quei briganti, temendo qualche avventura, diedero [illegible] Sawyer perdette novamente la scena. Quindi, trascinatolo a casa e condotto in una delle sue camere, lo [illegible] lo legarono e poi legarono la sedia al letto e fissarono il letto sul pavimento mediante viti. Questo [illegible] impedirgli di chiamare soccorso dalla finestra.

[illegible]

S. E. Des Ambrois de Nevâche cav. Luigi, *presidente*;

S. E. Serra comm. Francesco Maria, *vice presidente*;

Scialoja comm. Antonio, *id.*;

Mamiani della Rovere conte Terenzio, *id.*;

S. E. Arese conte Francesco, *id.*

S. M., con RR. decreti del 15 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Boncompagni cav. Carlo;

Prinetti comm. Carlo;

Salvagnoli Marchetti nobile Antonio;

Galeotti comm. avv. Leopoldo;

Berti-Pichat cav. Carlo;

Marvasi comm. Diomede, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli;

Compagna dei Baroni Pietro;

Beltrani cav. Vito;

Eula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte d'appello di Genova;

Fornoni cav. Antonio, sindaco di Venezia;

Bembo conte Pier Luigi;

Verdi comm. Giuseppe;

Malaspina marchese Faustino, presidente di sezione nel Consiglio di Stato;

Di Brocchetti barone Enrico, vice ammiraglio.

Fra i progetti di legge che saranno annunziati nel discorso della Corona vi è quello che riguarda le Società commerciali. Sarebbe presentato al Senato, e mentre abolirebbe l'autorizzazione governativa, mirerebbe a rendere più severe le responsabilità dei promotori e degli amministratori, più serie le guarentigie degli azionisti e più esatte e regolari i riscontri della pubblicità. Il paese attende con impazienza questo provvedimento, il quale, come [illegible] dimostrato in parecchie occasioni, contribuirà, per quella piccola parte che è da una legge, a frenare le [illegible] della speculazione [illegible]

L'*Osservatore Romano* risponde oggi alle nostre parole di ieri in modo di metter fine alla lite, perocchè ammette [illegible] modo [illegible], che il Papa ha fatto il 10 un discorso [illegible] bene non sia come quello riprodotto dal *Daily News*. E [illegible]

In questo [illegible]

[illegible] curiosità. È d'attendersi [illegible] Santo Padre, [illegible] tutte le nazioni [illegible] delle quali abbiamo [illegible]

Per ritardo del corriere di Francia, [illegible] sono giunte a Roma le corrispondenze [illegible] che dovevano [illegible] il treno 5, alle ore 9 20 ant.

[illegible]

Parigi, 20. — Louis Blanc [illegible] a Christophle, [illegible] modo di ottenere [illegible] repubblicani, [illegible] la quale è [illegible]

Londra, 21. — Il *Morning Post* [illegible]

[illegible], 20. — [illegible]

[illegible], 20. — [illegible]

Aristarchi bey, ministro di Turchia, nel [illegible] principe di Bismarck [illegible] governo [illegible]

[illegible], 20. — [illegible]

Vienna, 21. — L[illegible] Ferdinando [illegible] in età di 71 anni.

[illegible], 21. — [illegible] gravi ed un [illegible] la fermezza [illegible]

Londra, 21. — [illegible] all'entrata del [illegible] due vapori inglesi, [illegible] Vi sono 17 morti.

Londra, 20. — [illegible] Wy[illegible] rendale. Vi sono 12 morti.

NOTIZIE ULTIME

Sono arrivati [illegible] a Roma [illegible] deputati, altri [illegible] Firenze e N[illegible]

Parecchi [illegible] speciale [illegible]

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, [illegible] del 15 corrente, ha costituito [illegible] del Senato del Regno per la prima sessione della XII legislatura del Parlamento Nazionale con le nomine seguenti:

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Titoli		
Rendita Italiana 5 %	73 [illegible]	73 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto [illegible]	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. beni Ecc. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	461	4[illegible]
Cartelle [illegible]	— —	— —
[illegible] 1850-64	74 [illegible]	74 [illegible]
Prestito romano Blount	73 4[illegible]	7[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	73 [illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	17[illegible]	— —
Banca Romana	11[illegible]	11[illegible] —
[illegible]	— —	— —
Banca [illegible]	4[illegible]	— —
Banca [illegible]	— —	3[illegible] —
Banca [illegible]	— —	— —
Banca [illegible]	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni [illegible]	—	—
Strade [illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Banca [illegible]	—	—
Società Romana Miniere	— —	— —
Società [illegible]	— —	— —
[illegible] di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	—	—

BORSA DI ROMA

21 novembre (ore [illegible])

La Rendita [illegible] 74 [illegible] fine mese, e [illegible]

La [illegible] 74 60.

[illegible] e Prestiti pontificii, quieti [illegible].

Le azioni della Banca Nazionale furono contrattate a 1787 fine mese.

La Banca Romana 1197 a 1125 contanti.

La [illegible], negoziate in principio a 428 50 [illegible], terminarono a 427 [illegible].

Lo [illegible] a 348.

[illegible]

Francia 3 m. 109 75

Londra 3 m. 27 [illegible]

Marenghi [illegible] 15

[illegible]

[illegible]

La fabbrica milanese di PARATI IN CARTA di Francesco Caprino

SUCCESSORE DI GIOVANNI FERRO

Da 4 mesi ha aperto la sua Succursale in ROMA, via CORSO, 472, accanto alla Compagnia Lionese.

I prezzi delle tappezzerie in carta col ribasso del 30 per 100 meno dai prezzi fin d'ora praticati gli hanno fornito una buona clientela, mercè la quale non dubita di aumentare in grande proporzione la sua vendita essendo il sol che possa fabbricare fin d'ora in Italia con molta precisione le TAPPEZZERIE IN CARTA all'uso di Francia.

I parati ordinari sono tutti disegni nuovi per questa capitale, ed al solo prezzo da centesimi 40 50 60 a L. 1 20.

Altre qualità più fine, sempre disegni nuovi, dal prezzo di L. 1 40, 1 75 a 2 50. — Generi dorati a grande scelta da L. 1 60, 1 90 a 4 50.

Si prendono inoltre commissioni per imitare le più belle stoffe damaschi - seta - lana e velluto al solo prezzo di L. 1 25 a 1 75 al metro quadrato.

Ai proprietarii di case che daranno ordinazioni oltre le L. 100 si concederà ancora ai medesimi un discreto sconto e sei mesi al pagamento.

ROMA – Via del Corso, 472 – ROMA

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO Piazza San Carlo | ROMA Piazza Montecitorio, 116 | FIRENZE Via [illegible]

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò nel Reno di Spagna, Champagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vaniglia, Anisetta di Amsterdam, Maraschino di Zara, Benedettine di Fecamp, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio degli acquirenti.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année [illegible] HOMBOURG et BAD

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissariat.

D'AFFITTARSI

Intero Casamento nel nuovo Quartiere presso la via Nazionale, con ingresso carrozzabile tra la via Firenze, N. 11, e via Napoli, 62, composto di sotterranei, locali terreni, e tre piani superiori, in tutto N. 60 Camere abitabili, fornito di acqua Marcia, gaz, e campanelli elettrici da servire più propriamente per uso di pensione.

Appartamento nobile nel Casamento con ingresso nella via Portico di Ottavia, N. 41, di eccellente esposizione, composto di N. 16 ambienti, da potersi dividere in due abitazioni, essendovi altro accesso con scala ed ingresso nella stessa via al N. 43.

Dirigersi per le trattative nella Computisteria al Palazzo Orsini, in via Monte Savello dalle 9 ant. alle 3 pom.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, [illegible] Palazzo [illegible] Acqua [illegible] 64.

LIQUORE PREMIATO

a tutte le Esposizioni dei Signori TOUTTAIN et FILS VIERZON (France).

E il migliore liquore da tavola.

LA BERRICHONNE

Il successo che ebbe dappertutto è giustificato dalle sue qualità TONICHE E DIGESTIVE

L'unico deposito trovasi presso la Ditta Falchetto e Praga succursale Martini e Sola Roma, Piazza Colonna, 207, Roma.

De-Bernardini

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Pastiglie pettorali dell'eremita in spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angine, bronchiti, grip, [illegible] primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo), Borone-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

prof. POMPILIO AGNOLESI

Parte prima

Incendi per combustione spontanea ed Esplosioni, distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte seconda

Incendi ed Esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte terza

Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte quarta

Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 2 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — a *Roma* presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **F. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré 6º. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala 10 in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri, e nelle primarie d'Italia.

ACQUA MINERALE D'OREZZA

(CORSICA)

Ferruginosa - Acidula - Gazzosa - Carbonica

Estratto dei rapporti approvati dall'Accademia di medicina di Francia:

« L'ACQUA D'OREZZA non ha rivale, essa è superiore a tutte le acque ferruginose. »

Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregate di consultare i signori medici sull'efficacia dell'acqua suddetta, nelle malattie aventi per causa la debolezza degli organi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle [illegible] e le clorosi. Trovasi in vendita presso la Succursale di Roma, via del Corso, 19 — Dann e Malatesta [illegible] — Tornaghi Gade, Genova.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI

(Pélouses)

di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed America. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e solida e [illegible] soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione [illegible] Archimede [illegible] Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine [illegible] Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di [illegible] dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. [illegible], 175, 185

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 [illegible] F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. [illegible]

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il prof. **Chervin**, direttore dell'Istituto dei *Balbuzienti* di Parigi, [illegible] in Firenze Lung'Arno [illegible] 14, un nuovo corso di 20 giorni per la guarigione della balbuzie.

Avis credit de banque

[illegible] **M. Fortuné**, 47 rue [illegible] Paris.

[illegible] PERPETUO

[illegible]

L. 150. [illegible] Agenzia [illegible] 64.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 25 lezioni — 3ª Edizione

Metodo [illegible] **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti** [illegible] **Dirette alla Ditta Depositaria fratelli Salussi e Cavigliasso, via della Provvidenza 10, TORINO.**

VINO, SIROPPO al [illegible] CHENNEVIERE

[illegible] PARIGI, 20, Avenue Wagram. Prezzo L. 5 — Deposito Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 [illegible]

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

[illegible]

Prezzo della scatola completa lire 30

Il torchio [illegible] lire 25

Trasporto a carico del Committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

POMATA ITALIANA

A BASE VEGETALE

AI CALVI

[illegible] inventata e preparata da uno dei più celebri chimici [illegible] di ADAMO SANT-AMANTINI

Infallibile per far rinascere i capelli [illegible] completamente calve [illegible] garantito dopo [illegible] qualunque sia la causa [illegible] PREZZO L. 10 IL VASETTO.

NB. Per le persone [illegible] il pagamento [illegible] Deposito generale [illegible] Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

[illegible] POMATA ITALIANA [illegible] Firenze, 6 ottobre 1874 [illegible] novembre 1874 [illegible]

Il 19 [illegible] LIBERTÀ [illegible] si è [illegible] la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore, il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato nelle giornate in appendice di due pagine.

La *Libertà* pubblicherà dopo MINE e CONTROMINE, i romanzi originali CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTÀ

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati nuovi alla LIBERTÀ dal 1º Novembre 1874 hanno diritto ad aver gratis tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da L. Carbone